



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it cell. 3420514116

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

AAA cercasi politici- 2011

CHI SIAMO:

«Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"»

In Italia i politici che vivono di politica sono circa 500 mila, con una età media di 54 anni, la stessa media della nomenclatura del passato regime comunista Sovietico, una sorta di gerontocrazia giurassica che non lascia spazio al rinnovamento. Il Presidente del Consiglio è nato nel 1936 e non ha la minima intenzione di farsi da parte. Questa classe o casta politica sostiene, falsamente, di rappresentare il popolo, mentre in verità essi pensano a tutt'altro, ai propri interessi economici e di prestigio, continuando ad indossare una maschera in un falso ruolo che non fa risolvere i gravi problemi del Paese su: Scuola, Sanità, Giustizia, Ordine pubblico, Disoccupazione ecc. Vogliamo attenzionare con questo articolo un nuovo e drammatico fenomeno

A.A.A. nuova classe politica cercasi



sul malcostume che giorno per giorno, in un clima di silenzio, dilaga sotto gli occhi di tutti. L'attuale classe politica è il risultato genetico della discesa in campo, nel 1994, del signor B. Berlusconi ammira e invidia i dittatori. Invidia il loro dominio incontrollato, la loro libertà dagli impacci delle assemblee elettive. Per tale motivo i personaggi pubblici che si sceglie sono accondiscendenti e di bassa levatura politica, servitori e compari dell'aspirante dittatore. Complice di queste

scelte è la legge elettorale che non lascia spazio di preferenza agli elettori, trasformando l'Italia nell'infame tirannia di questi nuovi personaggi "publici". Spesso si sostiene che la classe politica italiana sia distante dai cittadini e dai loro problemi. Crediamo che mai come in questo caso essa dimostri la sua assoluta autoreferenzialità e, conseguentemente, la sua irresponsabilità. Tanto per non mettere tutti nella graticola, citiamo una frase di Henry Kissinger «Il novanta per cento dei politici rovina la reputazione del restante dieci per cento». Pensiamo di affermare, senza timore di smentita, che il novanta per cento della classe politica italiana è avvizzita e logorata dal potere e non sia più rappresentativa dell'italianità. Non è più tollerabile che tali individui si facciano beffa dei principi fondanti della Repubblica Italiana. Rappresentano solo se stessi e non hanno più alcun legame con i bisogni del popolo, diventati una ingannevole farsa, una continua gara tra il vero e il falso, una drammatica alchimia e rappresentazione del raggirio, mentre il patto che vincola indissolubilmente il popolo sovrano ai suoi delegati eletti è in disfacimento. Qualunque cosa, corruzione, senilità, autoritarismo, arroganza, nepotismo, sono solo alcune delle magnifiche doti per cui la classe politica italiana è "famosa" in tutto il mondo. Per migliorare le cose ci vuole impegno e sacrificio, dire "le cose non vanno" rimanendo spettatori passivi, sdraiati sul divano di casa con una birra in mano non aiuta nessuno. A prescindere dalle proprie idee politiche è necessario occuparsi attivamente dei temi "caldi" di una nazione, è necessario partecipare a riunioni, discussioni, manifestazione e proporre alternative credibili. Occorre una nuova era di efficienza e senso di responsabilità che scongiuri l'idea che gli italiani hanno che nulla possa cambiare. Bisogna ribaltare la constatazione lampante che, *la spartizione del potere sia il solo mezzo e il fine della politica italiana*. Nella nostra democrazia contemporanea, il cittadino è la parte più debole, la parte lesa. È colui o colei che paga le conseguenze di politiche sbagliate. La crisi politica e istituzionale italiana è dovuta alla Emergenza dell'Educazione politica; manca l'addestramento all'uso della ragione. Il nostro Paese ha bisogno di una nuova classe politica, di donne, uomini e giovani che segnino una svolta decisiva nel futuro della nazione, riappropriandosi della politica. Capace di sapersi porre al servizio di altri uomini e di tutti i cittadini indistintamente, nell'interesse nazionale e per il bene comune come esclusiva finalità dell'agire politico. Occorre recuperare i valori che hanno fondato la democrazia italiana. Il tempo è scaduto, o invertiamo questa deriva pacificamente, ragionando, oppure l'altra strada è quella che stanno percorrendo i nostri cugini e fratelli Arabi. Vitof

IL POPOLO DELLE SCIARE

IL PROBLEMA DELLA “SELEZIONE” DELLA CLASSE POLITICA IN ITALIA

La crisi più grave che sta attraversando la seconda Repubblica italiana è causata non tanto dall'incapacità del “camaleontico” (ma pur sempre uguale a se stesso) sistema dei partiti di proporre idee innovative e progetti riformatori, quanto della spregiudicata inadeguatezza dei partiti nella **selezione” della classe politica**. Il Parlamento italiano è ormai ridotto a una discussa Assemblea di “nominati” (non più di eletti) composta in rilevante misura da politici (o fantomatici tali) “cooptati” direttamente da segretari e vertici di partito in base a logiche spesso familiari e clientelari (piuttosto che meritocratiche). Benché il fenomeno coinvolga trasversalmente tutte le forze politiche (di destra e di sinistra), è indubbio che a contribuire in maniera più visibile allo “status quo” è stato il Premier Silvio Berlusconi, se non fosse peraltro in quanto:- a capo del maggior partito italiano - fautore (nel 2005) della legge elettorale attualmente vigente (che il suo promotore, il ministro Calderoli, non ebbe pudori a definire “una porcata”) - e protagonista, in questi ultimi giorni, dell'ennesimo scandalo che vede coinvolte le “amiche di papi” e il caso Ruby! In quest'ultima legislatura ci sembra di assistere ad un'evidente “salto di qualità”, al passaggio ad una “fase tre” nella selezione della classe dirigente del Paese: **1-** dopo la proliferazione, tra i banchi del Parlamento, di onorevoli e senatori amici d'infanzia, avvocati di fiducia e medici personali del Premier **2-** dopo la sempre valida selezione dei migliori “**yes man**” in circolazione da parte di tutti i partiti (portaborse, segretari, giornalisti e addetti stampa distinti per particolari doti di reverenza verso il leader) **3-** adesso si è passati alla promozione di veline, soubrette e showgirls come principali volti nuovi della politica italiana! Perché parlare di

“particolari amicizie” del Premier con giovane promessa show girl? Semplicemente perché il “teatrino” (o bagaglino?) della politica cui abbiamo assistito in questi giorni è la migliore rappresentazione possibile della deriva della nostra democrazia rappresentativa verso forme di “tele bordello” e di vuoto “velinismo”, di grottesca “spettacolarizzazione” della politica pecoreccia! I criteri di scelta dei candidati sembrano a volte paragonabili a quelli di qualsiasi altro “casting” televisivo, o scelti all'interno di un comitato d'affari, trasformando la campagna elettorale in una “sfilata elettorale” ed in una passerella di foto segnaletiche! Si è ormai arrivati al punto in cui non solo fare politica non è inteso più come “servizio” offerto alla collettività (bensì come puro e semplice “carrierismo”) ma anche la carriera politica è diventata un semplice “ripiego” alla carriera televisiva! La “mortificazione” del ruolo e della funzione delle donne in politica (ridotte a mero “ornamento”) è emblematicamente favorita dalla personalità unica di un Presidente del Consiglio (con uno smisurato potere politico-mediatico, economico e corruttivo) capace di non perdere occasione per mostrare il suo rapporto ossessivo e morboso col mondo femminile, umiliando continuamente la dignità delle donne considerate solo per quel che “appaiono” e mai per quel che sono. È legittimo chiedere alla politica di selezionare la classe dirigente del Paese non tanto badando all'“audience televisivo” riscosso quanto alle capacità individuali di ogni candidato, anzitutto l'impegno nel porsi a cuore alcuni dei problemi della nostra Società e la capacità di saper dare il proprio contributo proponendo possibili soluzioni?



PROPOSTE PER RIFORMARE LA “DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA” ITALIANA:

Per cambiare le sorti della sempre più precaria “democrazia rappresentativa” italiana occorrono prioritariamente due interventi (distinti ma collegati): **1-** una legge sulla “democrazia interna ai partiti” (attuativa dell'art. 49 della Costituzione, sia pure con 60 anni di ritardo!) **2-** ed una nuova legge elettorale per le elezioni politiche nazionali (sostitutiva di quella attualmente vigente, la l. Calderoli n. 270 del 2005, conosciuta come “porcellum”!). L'art. 49 della nostra Costituzione è uno degli esempi di paese “in applicazione” della Carta costituzionale. Esso stabilisce che “Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”. Nessuna legge, però, ha mai definito cosa si intendesse per “metodo democratico”, lasciando assoluta libertà ai partiti di organizzarsi nella più assoluta libertà. Crediamo che sia divenuto maturo il tempo per assumersi la responsabilità di imporre dei “paletti democratici” alla vita di partito, almeno nella selezione delle candidature elettorali (dunque, della classe politica). Per riappropriarci pienamente della nostra democrazia, inoltre, necessita una nuova legge elettorale per le elezioni politiche nazionali (i cui principi potrebbero benissimo estendersi anche per le elezioni europee).





“Goebbels vive in mezzo a noi”

Joseph Paul Goebbels (Rheydt, 29 ottobre 1897 – Berlino, 1° maggio 1945) fu uno dei più importanti gerarchi nazisti, Ministro della Propaganda nel Terzo Reich dal 1933 al 1945. La storia si ripete? Riguardo agli ultimi quindici anni dell'era berlusconiana, non possiamo notare analogie e sorprendenti verosimiglianze con gli anni più bui della storia dell'umanità. Leggendo e rileggendo le molte affermazioni di Berlusconi, ci siamo convinti che **Goebbels e Berlusconi** la pensano allo stesso modo. Se si rileggono oggi i famosi 11 principi della Propaganda di Goebbels, il dubbio che ci assale è: come abbiamo fatto ad essere così sciocchi e così ciechi da non accorgerci delle somiglianze?



1. Principio della semplificazione e del nemico unico.

E' necessario adottare una sola idea, un unico simbolo. E, soprattutto, identificare l'avversario in un nemico, nell'unico responsabile di tutti i mali.

2. Principio del metodo del contagio.

Riunire diversi avversari in una sola categoria o in un solo individuo.

3. Principio della trasposizione.

Caricare sull'avversario i propri errori e difetti, rispondendo all'attacco con l'attacco. Se non puoi negare le cattive notizie, inventane di nuove per distrarre.

4. Principio dell'esagerazione e del travisamento.

Trasformare qualunque aneddoto, per piccolo che sia, in minaccia grave.

5. Principio della volgarizzazione.

Tutta la propaganda deve essere popolare, adattando il suo livello al meno intelligente degli individui ai quali va diretta. Quanto più è grande la massa da convincere, più piccolo deve essere lo sforzo mentale da realizzare. La capacità ricettiva delle masse è limitata e la loro comprensione media scarsa, così come la loro memoria.

6. Principio di orchestrazione.

La propaganda deve limitarsi a un piccolo numero di idee e ripeterle instancabilmente, presentarle sempre sotto diverse prospettive, ma convergendo sempre sullo stesso concetto. Senza dubbi o incertezze. Da qui proviene anche la frase: “Una menzogna ripetuta all'infinito diventa la verità”.

7. Principio del continuo rinnovamento.

Occorre emettere costantemente informazioni e argomenti nuovi (anche non strettamente pertinenti) a un tale ritmo che, quando l'avversario risponda, il pubblico sia già interessato ad altre cose. Le risposte dell'avversario non devono mai avere la possibilità di fermare il livello crescente delle accuse.

8. Principio della verosimiglianza.

Costruire argomenti fittizi a partire da fonti diverse, attraverso i cosiddetti palloni sonda, o attraverso informazioni frammentarie.

9. Principio del silenziamento.

Passare sotto silenzio le domande sulle quali non ci sono argomenti e dissimulare le notizie che favoriscono l'avversario.

10. Principio della trasfusione.

Come regola generale, la propaganda opera sempre a partire da un substrato precedente, si tratti di una mitologia nazionale o un complesso di odi e pregiudizi tradizionali.

Si tratta di diffondere argomenti che possano mettere le radici in atteggiamenti primitivi.

11. Principio dell'unanimità.

Portare la gente a credere che le opinioni espresse siano condivise da tutti, creando una falsa impressione di unanimità.

Dare alla platea concetti semplici e soprattutto metterla a proprio agio superando l'ostacolo dell'indecenza intellettuale, in modo che chi ascolta si senta moralmente e psicologicamente libero di fare emergere le proprie peggiori idee: questa è la tecnica che il Cav. On. Berlusconi Silvio usa sistematicamente, applicando i principi della Propaganda di Goebbels.

Corruzione e malasanità in aumento



Corte dei Conti

I reati di corruzione sono aumentati di oltre il 30 per cento nel 2010. E nel settore della sanità s'intrecciano con sorprendente facilità veri e propri episodi di malaffare con aspetti di cattive gestioni talvolta favorite dalle carenze del sistema dei controlli. A rilevarlo è il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, in occasione dell'inaugurazione a Roma dell'anno giudiziario. L'importo del danno erariale da attività concernenti risarcimenti a terzi per errori sanitari ammonta a circa 254 milioni di euro, in gran parte concentrato nella regione Lazio, in Sicilia, in Calabria e in Lombardia. Altri consistenti importi attendono un'ulteriore verifica in Abruzzo e in Campania.

«Corruzione e frode sono patologie costituite da fenomeni delittuosi che continuano ad affliggere la pubblica amministrazione» - ha dichiarato Ristuccia. In particolare, sono stati denunciati 237 casi di corruzione, 137 di concussione e 1090 di abuso d'ufficio, che rispetto a quelli denunciati nel 2009 indicano un incremento del 30,22 per cento dei reati corruttivi. Un decremento del 1-4,91% si riscontra, invece, per i reati concessivi.

La Corte dei Conti punta quindi il dito contro «una situazione di cattiva amministrazione che, nonostante i progressi pur conseguiti in termini di efficienza, continua a caratterizzare in negativo l'immagine complessiva dell'apparato amministrativo, generando nel comune sentire dei cittadini, una forte attesa di contrasto ad opera degli organi a tale compito preposti dall'ordinamento». Dal canto suo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, fa notare come «la lotta alla corruzione debba fondarsi essenzialmente su quattro pilastri: l'etica, la trasparenza attraverso l'uso dell'Ict, la semplificazione e il controllo».

Quanto lavorano i parlamentari, e quelli siciliani?

La media dell'indice di attività di tutti i parlamentari (deputati e senatori insieme) è 2,3 (su un massimo di 10). Quindi, seguendo la nostra griglia di valutazione, si può dire che l'attività dei nostri parlamentari è molto scarsa. Anche se può sembrare difficile crederlo, soltanto 16 deputati e 8 senatori raggiungono la sufficienza! Un altro dato su cui riflettere è che su 4016 disegni di legge (DDL) presentati in Parlamento, soltanto 653 sono stati discussi almeno una volta in commissione (circa il 16%), 88 sono stati approvati da una delle due Camere e 68 sono diventati legge dello Stato. Un vero e proprio "collo di bottiglia", dove la stragrande maggioranza dei disegni di legge non arriva neppure ad essere preso in considerazione dalle commissioni pertinenti.

Sicilia

Deputati

Rita Bernardini (Pd) = 8,37 (stacanovista)

Antonio Martino (PdL) = 0,17 (fannullone)

Senatori

Gianpiero D'Alia (UDC-SVP) = 7,15 (stacanovista)

Domenico Nania (PdL) = 0,41 (fannullone)

Deputati

Giuseppe Fallica (PdL) = 1% (presenzialista)

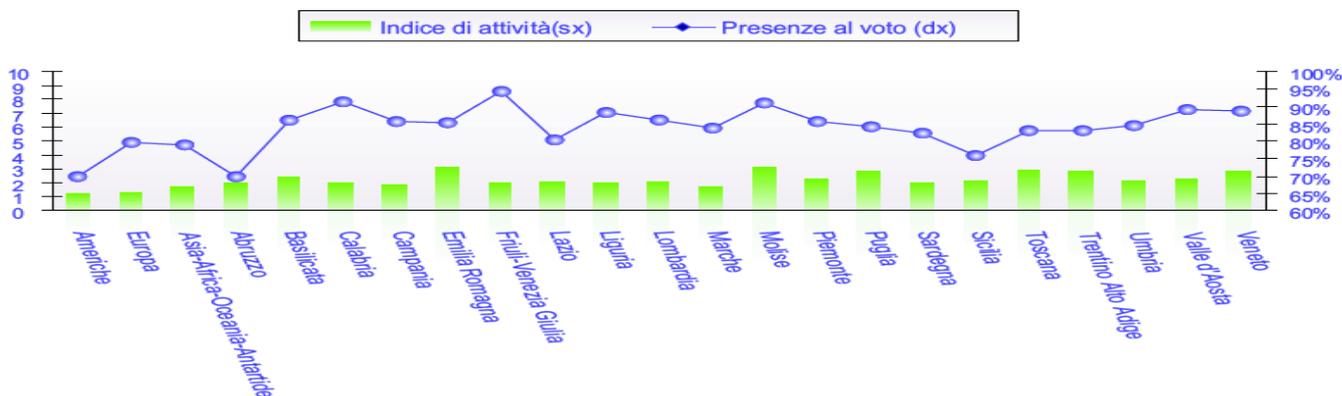
Ferdinando Latteri (Misto) = 41% (assenteista)

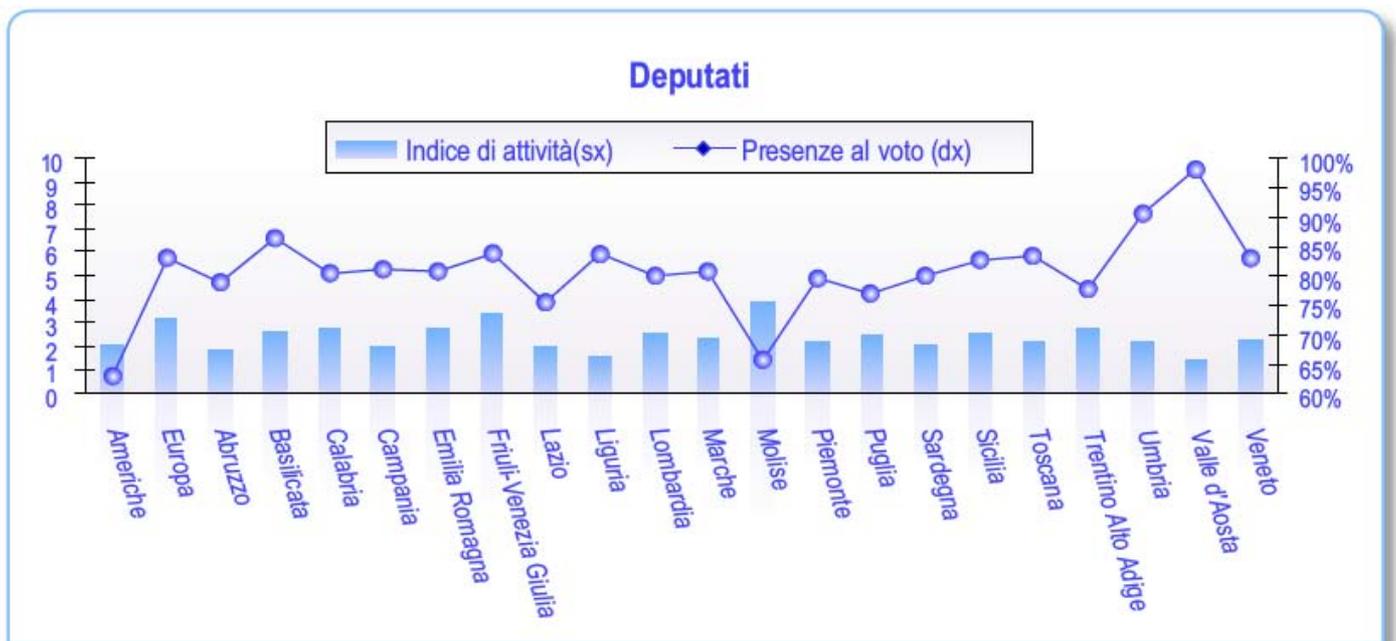
Senatori

Mario Francesco Ferrara (PdL) = 0% (presenzialista)

Giovanni Pistorio (Misto) = 73% (assenteista)

Senatori





Il quadro delle presenze alle votazioni offre, ancora una volta, uno scenario quasi opposto rispetto a quello dell'indice di attività. I deputati più presenti alle votazioni sono quelli della Valle D'Aosta (98%), dell'Umbria (91%), della Basilicata (86%) e della Liguria (84%). Contrariamente a quanto riscontrato nell'analisi dell'attività, i meno presenti alle votazioni sono proprio i deputati del Molise (66%). Poco meglio vanno in Trentino Alto Adige (78%), Puglia (77%) e Lazio (76%), mentre le regioni estere presentano una certa differenza in quanto a presenze: l'Europa si attesta sull'83%, mentre le Americhe scivolano al 63%. Le presenze dei senatori confermano alcune tendenze e ne ribaltano altre. I senatori del Friuli-Venezia Giulia (94%) e della Calabria (91%) risultano essere i più presenti alle votazioni in aula. Anche il Molise torna ad occupare un posto di tutto rispetto (il terzo con il 91%). Al fondo invece troviamo Lazio (80%), **Sicilia (76%)** e Abruzzo (70%). Le regioni estere si attestano poco sotto l'80%, con le Americhe all'ultimo posto (70%). È interessante notare che esistono differenze tra parlamentari uomini e donne, relativamente ad attività e presenze. Tra i deputati, le donne hanno un indice di attività medio di 2,7, mentre gli uomini si attestano leggermente più in basso (2,2). Tra le senatrici e i senatori la differenza è ancora più marcata: le prime hanno un indice di attività di oltre 3 punti, mentre le loro controparti maschili si attestano intorno ai 2 punti. Nelle presenze alle votazioni, le differenze tra i sessi si assottigliano. Alla Camera dei deputati, le donne si attestano intorno all'82%, mentre gli uomini rimangono all'80%. Una situazione simile si riscontra nel caso del Senato (85% per le donne e 82% per gli uomini).

	Camera	Senato
Indice di attività	Donne = 2,74 Uomini = 2,23	Donne = 3,0 Uomini = 2,0
Presenze	Donne = 82% Uomini = 80%	Donne = 85% Uomini = 82%

I parlamentari italiani: una pagella insufficiente

Come si è visto, il livello medio di attività dei parlamentari italiani è piuttosto basso (intorno al 2,3 su una scala tra 0 e 10). Il giudizio complessivo è gravemente insufficiente. Ciò conferma la percezione diffusa tra i cittadini, che i politici italiani facciano molto poco e si impegnino ancora meno.

Dati:



controllo cittadino



IL POPOLO DELLE SCIARE

Quando si confonde il pubblico con il privato e il potere dalla democrazia

MISTERBIANCO: Giorni addietro ho ricevuto la “visita” di due VV UU del comune di Misterbianco per consegnarmi un avviso di indagine ai reati :Art 110 e 595, comma 2° e 3° del C.P. Tale “avviso” è da mettere in relazione all’articolo pubblicato nel nostro bollettino interno dal titolo “**Corruttopoli**”, la dove si chiedeva al Presidente del Consiglio Comunale ed al Dirigente Scolastico, **Buzzanca Maria Atonia**, di smentire il contenuto di due lettere “anonime” deleterie per la sua onorabilità e per le cariche pubbliche che riveste. Non mi pare che chiedere pubbliche smentite al personaggio pubblico costituisce reato? Lo scopriremo solo vivendo e nelle sedi opportune! **Sono sereno!**

Vito Fichera

Diritto di critica e di pensiero

In tanti non riescono a sottrarsi alla tentazione di prevalere ad ogni costo e dire sfacciatamente: “**eccomi, sono io che comando qui**”. Coloro che vantano spazi di potere in genere ci cascano in continuazione. E' un errore banalissimo quanto grossolano, eppure si ripete all'infinito. Ci cascano in tanti. Basta avere soldi, carriera, potere decisionale e tutto gli sembra dovuto, questo è il concetto di fondo. E' la solita storia, ma chi cade in un simile errore, preferisce sempre strafare, tentando in ogni modo di imporre il proprio potere. Esistono persone che non vogliono confondersi con la totale “**inattitudine a questa politica**”, e con la quale non vogliono essere confusi. Noi apparteniamo a questa “razza” e **vogliamo correre il pericolo di non saper tacere. Lo facciamo perché crediamo che parlare aiuta a capire, a chiarire, partecipare ed essere nella democratica.** Nella vita di ogni giorno esistono preoccupazioni a cui non sempre possiamo far fronte solo tacendo. Per un po' di tempo, si lotta con se stessi; si cerca di controllare gli impulsi; poi però, la stessa cosa si trasforma in forza. Si indaga, ci si informa, si analizzano i tempi per una smentita che.... **non arriva.** Ed ecco che il fatto diventa ciò di cui si può parlare. Fra presunti fatti e dovuti chiarimenti, visto il ruolo che riveste il personaggio pubblico in questione, cresce in noi il **diritto all'indignazione**, e la pretesa di chiedere spiegazione ai personaggi politici che ci governano, aumenta. Il nostro intento non era quello di creare uno scandalo ma, consentire la negazione di notizie tendenziose, per rasserenare un clima che diventava oltremodo torbido. Che deludente scenario. Il potere da' alla testa e la “bulimia”, inevitabilmente, prende come sempre il sopravvento. Si confonde, volutamente, la democrazia con la reticenza, il pubblico con il privato. La distinzione fra pubblico e privato diventa pretestuosa: un politico deve sapere che ogni aspetto della sua vita è pubblico! Se non accetta questa regola rinunci a fare il politico. Eppure sono eletti, come garantisce la Costituzione, per fornire al popolo tutte quelle informazioni e chiarimenti che consentono la produzione e l'esercizio della democrazia. **La nostra Carta Costituzionale nasce per questo, e nasce da una lunga storia di lotte, sacrifici e, soprattutto, di ricerca della verità!** Ricerca che viene da lontano, da decenni, se non secoli, di lotte degli oppressi contro gli oppressori, una ricerca che si matura nelle concrete vicende degli uomini, che giorno dopo giorno fonda nuovi valori, costruisce o tenta di costruire una visione diversa ed alternativa del vivere insieme. Nel nome di questi valori si chiedeva, e si chiede ancora, di smentire pubblicamente, fatti e nomi contenute nelle due lettere anonime. Lo si chiede nel nome della libertà di pensiero che contraddistingue gli uomini liberi. Se poi la libertà di pensiero, quella *rara avis*, (in senso traslato) appartiene a una ristretta, ma molto ristretta, minoranza, noi non ne abbiamo colpa. **Frazioni in Movimento**, pensiamo, appartenga a questa minoranza. Mentre la denuncia che riceviamo, provoca un profondo turbamento nelle nostre coscienze. Se poi vogliamo analizzare questa denuncia, risulta abbastanza eloquente. Diventa un grimaldello che apre diversi e molteplici commenti. Acri ed acri di dubbi. Ma il punto è un altro. E forse più grave. Dell'indignazione e delle smentite non c'è traccia. Vogliamo concludere con le parole del grande **Enzo Biagi**: “**Alla fine il reato più grave diventa quello di chi racconta certe cose, anziché di chi dovrebbe smentirle. La colpa non è dello specchio, ma di chi ci sta davanti**”. **Vito Fichera**

"Ai guasti di un pericoloso sgretolamento della volontà generale, al naufragio della coscienza civica nella perdita del senso del diritto, ultimo, estremo baluardo della questione morale, è dovere della collettività resistere, resistere, resistere come su una irrinunciabile linea del Piave".

12 gennaio 2002

Francesco Saverio Borrelli



IL POPOLO DELLE SCIARE

Le origini delle frazioni di Misterbianco 8° puntata

Le “frazioni” nelle politiche amministrative.

“La pena che i buoni devono scontare per l'indifferenza alla cosa pubblica, è quella di essere governati da uomini malvagi” (Platone).

L'origine urbanistica delle Frazioni di Misterbianco inizia negli anni 60-70, con la costruzione di case nel territorio di Lineri, che apriva in maniera esponenziale la via a tutte le altre Frazioni. Questo periodo serve ad indicarci un “valore iniziale” dello sviluppo dei centri abitati, ma sin prima degli anni presi in esame, esistevano già insediamenti di case isolate. Sul muro che ne segnava il confine, in un cartello si leggeva una scritta in calce bianca: **“case sparse”** (così erano denominati questi primi insediamenti). Da questa scritta inizia un percorso, migratorio - abitativo per molte famiglie che si propongono come la nuova popolazione misterbianchese! Dopo questi iniziali insediamenti abitativi e con l'aggiunta di nuove costruzioni negli anni 60/70, nascevano per gli abitanti del luogo i primi bisogni concreti (luce, acqua, strade e servizi) che erano accolte dalle passate amministrazioni con “fasi alterne”, senza un piano regolatore, in assenza di una visione d'insieme e, soprattutto, senza un serio progetto d'integrazione con il centro storico. Spesso maggiori esigenze creavano seri allarmi sociali e relazionali (acqua, scuole, poste, strade) fino ad arrivare ai giorni nostri, risolti in parte con le infrastrutture create con i piani di recupero. Senza questo strumento fondamentale saremo stati nell'impossibilità di non iniziare nessun discorso e questo libro forse sarebbe stato ancora da scrivere. Più avanti negli anni, nascevano nuovi quartieri, che trovando un minimo d'infrastrutture esistenti, ne facilitavano lo sviluppo e quel poco d'agio sociale. Questi nuovi quartieri si formano in maniera atipica rispetto a Lineri e Monte Palma, secondo quartiere in ordine di tempo, infatti: i quartieri di Serra, Poggio Lupo, Belsito, rappresentano la nuova edilizia di tipo residenziale, con metodi e materiali diversi e costruiti da vere imprese edilizie e quindi scollegati dal trascorso storico dei primi insediamenti, come le “case sparse”. I nuovi abitanti di questi quartieri non hanno patito gli stessi drammi e le identiche rivendicazioni, perché avvantaggiati anche da una loro posizione economica più solida, anche se molti disagi colpivano anche loro in maniera pesante. In ogni caso, oggi, tutti questi quartieri, sono privi di centri di partecipazione alla vita amministrativa ed urbana, indispensabili per l'integrazione tra centro e periferia. Questo collegamento doveva essere ideato e indirizzato dentro le opportune sedi politiche e amministrative, organizzato dall'esigenza di una maggiore conoscenza di questo nuovo corpo sociale. Quest'esigenza cominciò a svilupparsi alla fine agli anni 60, con un embrionale comitato di quartiere spontaneo. Negli anni 70/80 nelle Frazioni cresce la partecipazione politica, con la presenza di alcune formazioni di partito, come, il PSI, il PCI, ed una presenza di persone riconducibili alla DC, impegnate socialmente nella Parrocchia S. Bernadette di Lineri, tutto questo gruppo dirigente nato nelle Frazioni aveva stabilito un raccordo politico con il centro amministrativo di Misterbianco, con una frequente relazione propositiva. In seguito, con il declino costante dei partiti e delle sezioni, nei quartieri questo legante è sparito, venendo meno sia il confronto politico, che il raccordo con il centro e lasciando la periferia “orfana” e priva di un civile contraddittorio. Le parrocchie col cambiare degli eventi politici, finiscono di essere “sostitutivi” ai comitati civici, assumendo un ruolo più prettamente spirituale e religioso, almeno ufficialmente. Di pari passo è venuto meno anche l'impegno di molti abitanti, una disaffezione alla vita comune, che rimane il primo dei veri problemi sociali di questi territori, relegando le Frazioni ad un mero serbatoio elettorale, una riserva ad uso e consumo della cinica politica cittadina. Gli stessi amministratori e i consiglieri comunali provenienti dalle Frazioni, che dovrebbero rappresentare gli interessi e le esigenze di questi quartieri periferici, sono i primi a venir meno all'impegno preso con gli elettori. Non appena eletti con un gesto di grande irresponsabilità spariscono dalla scena politica locale e del territorio, dimostrando che i loro interessi, sul nostro territorio, sono quelli di catturare consensi per poi esportarli verso i propri e lontani anni luce dai nostri bisogni. Molti amministratori (anche se eletti nelle Frazioni) sono inutili figure elettive lontane dalla realtà territoriale i cui padroni restano i propri referenti politici. Questo “fenomeno” produce la logica perversa dei numeri, ovvero; la conquista di posizioni elettorali senza nessuna “qualità” politica ed amministrativa, la contrapposizione alla vita democratica resta quella di sempre: *non è importante chi tu sia o chi sei stato, purché porti voti*. Questa è la vera causa, il ritardo, per un serio progetto di sviluppo sociale nelle Frazioni. A tutto questo va aggiunta l'egemonia politica di nostalgici “potentati politici” locali, troppo identificata nel centro urbano. Questo tollera a confondere la democrazia elettiva, con un miserevole “contratto di locazione” quinquennale del comune. Paritariamente va aggiunta l'identità culturale fortemente addensata nel centro storico del paese, legata alle sue tradizioni, al proficuo confronto dialettico tra la gente. Per la periferia, questa identità mancante, diventa di difficile attuazione e irta di ostacoli per una convivenza culturale, politica e amministrativa con il resto del paese. Paradossalmente a Misterbianco sembrano esistere diversi “comuni” e diversi “campanili”, realtà urbane non comunicanti fra loro. La compresenza di queste nuove realtà urbane sembrano imbarazzare molti cittadini del centro storico, che vedono come un'invasione impropria e della propria cultura, la esistenza dei cosiddetti “catanesi” o “lineroti”. Solo da qualche anno si cominciano a mostrare i contorni per definire questo problema, le cause che impongono una riflessione profonda derivano dal passato, dalla stessa storia delle Frazioni, intrisa di rivendicazioni, dai mancati collegamenti relazionali e dalle continue e reiterate richieste per uno sviluppo sostenibile. Tale sviluppo era rimesso continuamente in gioco dalle condizioni sociali e di vivibilità di una società in continua espansione edilizia e di conseguenza demografica, sanato in tempi recenti, con la messa in opera dei piani di recupero della giunta Di Guardo e dai progetti sociali della Comunità Europea, proposti ed elaborati dallo stesso sindaco. Opere urbane magnifiche, che segnano la fine di una lunga emergenza nelle Frazioni, ma realizzate senza un autentico coinvolgimento dei cittadini. L'obiettivo comune doveva essere quello di far partecipare i cittadini, interessarli nelle scelte, ripristinando quel rapporto democratico interrotto con la scomparsa dei partiti e capace di far emergere una nuova generazione di cittadini pronti ad impegnarsi nel territorio. Quella è stata un'occasione mancata, che si è rivelata drammatica in quel 27 maggio del 2002 e replicata il 13 e 14 maggio 2007. Nel lontano 2002 la maggioranza che ha governato bene il paese, rivitalizzandolo attraverso la messa in opera delle infrastrutture urbane. Perde il suo consenso popolare. Lo perde principalmente nelle Frazioni, nel luogo dove maggiormente il lavoro del sindaco e della sua compagine politica è stato più forte, più visibile. Perché ? *Continua nel prossimo numero*



IL POPOLO DELLE SCIARE

“Di politica a Misterbianco si muove qualcosa”?



La domanda non è retorica, anche se ci è stata rivolta da un cittadino così come dal titolo, siamo quasi alla vigilia delle amministrative (manca poco più di un anno) ed ancora, nel “microcosmo delle opposizioni”, non emergono proposte politiche in grado di dare speranza e governare il nostro paese. Il centro destra ha fallito, deludendo i cittadini, il paese è stato fatto diventare un cimitero di cose **distrette**, di mancata manutenzione e promesse, di mancati servizi sociali ed assistenziali, di carenza totale di tutto. Occorre ricostruire Misterbianco. Per questa impresa di certo non aiutano le divisioni regionali del PD, generate dal sostegno al Governatore Lombardo. Un sostegno agli stessi artefici, **alla stessa classe politica che ha generato lo sfascio di Misterbianco**. Se poi aggiungiamo le ventilate primarie per la scelta del candidato sindaco, (una contesa tutta dentro il loro partito) il quadro si complica ulteriormente per la futura coalizione di centro sinistra, cui viene imposto, ancora una volta, un nome. Pensiamo che prima di mettere in campo un nome occorre mettere assieme una speranza, perché la speranza ha in sé la forza dell'intelligenza degli uomini. Se l'opposizione è in difficoltà la maggioranza consiliare di centro destra non naviga in buone acque, anche loro sono divisi in un arcipelago di posizioni confuse e settarie, con continui voltagabbana e nuove pseudo formazioni politiche

che, con molta leggerezza, cambiano facilmente opinione per il proprio interesse personale. Si calcola che per le prossime amministrative saranno parecchi i candidati a sindaco. Insomma, non spira una buona aria di cambiamento per Misterbianco. Abbiamo sempre pensato che la politica servisse ad insegnare e a far progredire culturalmente un popolo a renderlo preparato tecnicamente e socialmente alla democrazia, in modo che potesse esercitare i propri diritti e doveri nell'ambito di quelle regole cui ogni paese democratico si dota al fine del progresso comune. Ma con questi “**chiari di luna**” non ci resta che affidare le nostre speranze ai movimenti e liste civiche. Sono loro che possono avere la possibilità di incidere profondamente la dove i partiti arrancano, proprio la gente di buona volontà deve dare prova di maturità, riappropriandosi del **bene comune**. Creando una “**rete**” che va oltre le appartenenze politiche, dentro e fuori gli schieramenti tradizionali, solo loro possono favorire il cambiamento perché **autonomi dai giochi di politiche esterne alla città**. È ancora piuttosto normale pensare che solo i partiti siano automaticamente i soli a governare una città? Per fortuna non è così. **Il rispetto, l'onesta, la cura del bene comune, non sono prerogative solo dei partiti, che possono essere i legittimi strumenti ma, prioritariamente dell'uomo cittadino**. Per cui non basta essere un politico di lungo corso per farne l'erede naturale a candidato sindaco. Perché quando si perde, o non si ha più la capacità della presenza nel territorio e si cerca l'elettorato solo in questa occasione, si è inevitabilmente esposti al decisionismo, perché le scelte non nascono sul terreno della collegialità, che esige legami stabili, fondati storicamente con i cittadini elettori, ma sulla capacità persuasiva di parole e immagini che fanno presa sulla sfera emotiva legata all'istante, sulla ipnosi degli spot. E noi siamo oramai pieni e stufi di spot e prese in giro. **Adesso basta!** Vogliamo essere un popolo che si riappropria del futuro! **Le cittadine e i cittadini di Misterbianco devono tornare ad essere protagonisti del proprio destino!** Tutti noi siamo chiamati a fare qualcosa, a mobilitare le coscienze, a gridare vergogna, a lanciare campagne. In una parola, a non arrenderci. La prima cosa da fare è ridare alla politica quel ruolo preminente e decisivo che pare essersi perso negli ultimi tempi. Non la politica politicante, ma l'impegno sul territorio, al fianco della gente, degli operai, dei pensionati. La politica che sposa le vertenze locali e globali. La politica come sana passione fatta al di fuori dei Palazzi.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Viva Benigni



Roberto Benigni mi ha fatto un dono grandissimo, ha fatto scorrere in me l'orgoglio per il mio Paese, mi ha regalato la forza di un sogno, quello dei ragazzi disposti a morire per la libertà della loro patria, non è retorica, non è banalità, è Dignità, è amore, è eroico come può esserlo solo offrire la propria vita per un valore grande e immenso come la libertà, oggi i ragazzi di quell'età sognano il grande fratello, imitano i modelli distruttivi, inculcati da chi ha occupato indecorosamente il nostro sacro suolo, ieri i ragazzi lottavano non per fare televisione spazzatura, ma per costruire una nazione, uno stato: democratico, libero, dove tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e accettano anche di essere processati, qualunque parola ora scritta, non può rendere l'idea che Voltaire pronunciò: Non condivido il tuo pensiero ma darei la vita perché tu possa esprimerlo, oggi si inventano

leggi bavaglio per creare una verità unica, irrispettosa della dignità di un popolo. GRANDE ROBERTO, mi hai regalato uno spicchio di ITALIA vera, pura, gloriosa, forte, dignitosa, libera, straordinaria GRAZIE GRAZIE GRAZIE
Un ragazzo di oggi

Immagini senza commento (apparente)





IL POPOLO DELLE SCIARE

8 Marzo 2011– cento anni di lotte



PER PRENDERCI IL FUTURO

UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLE DONNE PER RIPRENDERCI LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

UNA MANIFESTAZIONE PER DIRE BASTA ALLA FALSA PARITA'

PER LA PARITA' EFFETTIVA DEI SALARI

PER UNA GIUSTA RAPPRESENTANZA DELLE DONNE IN POLITICA

PER LA DIFESA DEL CORPO DELLE DONNE

PER L'EFFETTIVA PARITA' NEI LUOGHI DI POTERE ED AMMINISTRAZIONE

PER LA COPERTURA AL 100% DELLE DOMANDE NEGLI ASILI NIDO

PER LA DIFESA DEI CONSULTORI FAMILIARI

CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA DOMESTICA E SESSUALE

CONTRO LA MERCIFICAZIONE E MORTIFICAZIONE DEL CORPO DELLE DONNE



Oltre le Mimose per i Diritti delle Donne



Dal lontano 1908, al centenario della festa della donna, ad oggi, dopo tante cerimonie istituzionali, cortei, assemblee, comizi, sit-in, slogan e simboli più o meno profumati, da oltre cento anni dell'ottomarto l'universo femminile lotta tutti i giorni per difendersi dalla violenza del mondo, e dalla spettacolarizzazione narcotizzata della stessa e difendere diritti acquisiti solo sulla carta, e spesso neanche lì, come quell'amore per se e gli altri che non assomiglia per niente ai romanzetti rosa, che hanno rovinato il cuore e le menti di generazioni di donzelle. Un 8 marzo per le donne che scendono in piazza, fanno corsi di autodifesa per mantenere lavori notturni, vengono apostrofate da pseudo galanterie mentre si accendono le luci del Colosseo dopo ogni stupro .. per molte una festa, la Festa della Donna, per altre un giorno come altri da dedicare alle stesse battaglie. Bambole e madonne, angeli del focolare e vedove nere, dirigenti e operaie, grasse e magre, figlie della società e di papà, rinchiusi in gabbie d'avorio o esposti al miglior offerente .. Signore Mie, dovunque siate e comunque abbiate deciso di vivere la vostra femminilità, auguriamo a tutte il miglior compromesso possibile, fuori dai denti e lontano dai falsi simboli, non per uno ma per i 365 giorni all'anno.



IL POPOLO DELLE SCIARE

Comitato referendario 2 SI' PER L'ACQUA BENE COMUNE



Si è costituito anche a Catania il **Comitato referendario 2 SI' PER L' ACQUA BENE COMUNE** che, in linea con il Comitato Promotore Referendario Nazionale, è formato da una grande coalizione sociale e civica che vuole difendere la gestione pubblica dell'acqua promuovendo il controllo e la partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni su un bene comune di vitale importanza.

Dopo che sono state raccolte in tutta Italia, in poco più di due mesi, la cifra record di un milione e quattrocentomila firme ed avere preso atto con soddisfazione della dichiarazione di ammissibilità dei due quesiti referendari da parte della Corte Costituzionale, adesso per noi inizia la fase più impegnativa. Comincia la fase di mobilitazione mirata a sensibilizzare i cittadini e a rendere loro noto che la vittoria è possibile solo se sarà superato il quorum del 51% degli elettori italiani. Per il raggiungimento di quest'importante obiettivo, saranno organizzati eventi ed iniziative e sarà distribuito materiale divulgativo sull'argomento.

Abbiamo bisogno di tutte le energie del territorio piccole e grandi, pertanto, chiunque voglia aderire al Comitato Provinciale Catanese 2 SI PER L'ACQUA BENE COMUNE e/o creare un Comitato Referendario locale, contribuendo attivamente a questa lotta di giustizia e civiltà, può contattarci all'indirizzo: comitatoacquact@gmail.com.

Il nostro referente è Danilo Pulvirenti: comitatoacquact@gmail.com.

I nostri banchetti e le nostre iniziative saranno sempre colorate e gioiose, ma assolutamente prive di simboli politici, nel rispetto della nostra carta d'intenti. I partiti politici, in linea con la decisione del Comitato Promotore Nazionale, potranno sostenere il comitato, ma non ne faranno parte, ciò per rendere chiaro che questo è un movimento assolutamente trasversale e aperto a tutti.

Comitato Catanese 2 SI PER L'ACQUA BENE COMUNE

Hanno Fino ad ora aderito:

Comitato Promotore Provinciale: Forum catanese acqua pubblica, Rifiuti Zero Biancavilla, Rifiuti Zero Catania, CGIL, Confederazione Cobas, Officina Rebelde, Libera, Rita Atria, Gapa, FP CGIL, Città Felice, Comitato Civico Salute e Ambiente Adrano, Cittàinsieme, WWF, Dance Attak, Forum Caltagirone, Forum Biancavilla, **Frazioni in Movimento**, GAS Tapallara, Legambiente, Red MilitanTs, Centro Iqbal Masih, Cittadinanza Attiva, Arci, Associazione ASTRA, Ass. Guide Turistiche Sicilia Orientale, Amici della Villa Bellini, COPE, Magma, Terra, il Ramarro e tanti singoli cittadini che hanno a cuore l'acqua bene comune.

Comitato di Sostegno Provinciale: SEL, PRC, PMLI, PC dei lavoratori, PdCI, Movimento 5 stelle, Verdi, SEL, PD Caltagirone, PD, IDV, Rifondazione Comunista.



IL POPOLO DELLE SCIARE

L'Unità d'Italia ha 150 anni



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

**BUON
Compleanno
Italia**



Invito al Teatro Comunale di Misterbianco

Gentile cittadina\o, in occasione dei **150 anni Dell'Unità D'Italia**, Frazioni in Movimento è lieta di invitarla al Teatro Comunale sabato **9/04/2011** alle ore 19.00, per assistere al dibattito sul tema:
Identità, Simboli, Tradizioni. Dalla Nazione al territorio. Un excursus dal Risorgimento ad oggi.

Il dibattito sarà tenuto dal saggista ricercatore in storia contemporanea Prof. Sebi Finocchiaro e da esponenti della società Misterbianchese.

Presiederà il dibattito il Presidente di Frazioni in Movimento, Vito Fichera.

Ingresso e dibattito libero. info: frazioniinmovimento@hotmail.it cell. [3420514116](tel:3420514116)

L'arroganza del governo nel difendere il "nucleare"



Mentre in questi giorni ai reattori nucleari giapponesi sta accadendo di tutto. Il governo italiano non ravvisa nessun ripensamento. Nessuna apertura di un tavolo di discussione. E nemmeno qualche discorsetto del tipo: "Quello che sta accadendo in questi giorni è orribile, il rischio effettivamente è concreto e mette in evidenza la necessità di approfondire le questioni relative alla sicurezza. Niente di tutto ciò. Siamo come al solito alla scelta di campo. La reazione, come da tradizione del Pdl, è stata molto simile a qualcosa del tipo: "Non ce ne frega un cacchio di quel che pensano quei bolscevichi di antinuclearisti, faremo le centrali e basta, e se non siete d'accordo siete comunisti". Insomma, la solita ricerca del muro contro muro, il solito atteggiamento superbo, che trasuda la sfrontatezza di chi sa di rimanere impunito, perché tanto è ben consapevole del fatto che l'esercito di telegiornali e media amici faranno il lavoro sporco. Che pian piano si lavoreranno i cervelli degli italiani e il nucleare diventerà per magia sicurissimo, modernissimo e convenientissimo.

Finora questo tipo di approccio per tutte le questioni ha pagato, quindi perché cambiare? Ma questa volta abbiamo la sensazione che i loro calcoli siano errati e si andranno a schiantare, su quel benedetto muro.